

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE: APPROCCIO GENEALOGICO

Su questo tema l'*Académie Internationale de Généalogie*<sup>1</sup> sta organizzando il *II Colloquio Internazionale di Genealogia*, che si svolgerà a San Marino dal 4 all'8 luglio 2001.

La vastità e la portata del fenomeno migratorio, presente in ogni storia di famiglia, sono alle origini della scelta, motivata anche dall'esistenza nella Repubblica di San Marino del *Museo dell'Emigrante* e del *Centro Studi Permanente sull'Emigrazione*<sup>2</sup>, ma ancor più dal crescente interesse per la Storia di famiglia in tutto il mondo, particolarmente da parte dei discendenti di quelle persone che per vari motivi sono state sradicate dai luoghi dove la famiglia aveva vissuto per secoli.

L'*emigrazione* o l'*immigrazione* sono sempre alla base di ogni genealogia: basti pensare che tutte le tradizioni (ed anche molte delle storie documentate di famiglia) trattano, con un grande ventaglio di sfumature, della storia di un

---

<sup>1</sup> L'*Académie Internationale de Généalogie* (Association Internationale de Droit Français conforme à la loi de 1901). Siège social: 45, quai Carnot - F 92210 Saint Cloud - France. Fu fondata a Torino il 22 settembre 1998, con lo scopo di raggruppare gli specialisti competenti in genealogia e che rappresentano le diverse aree culturali del mondo.

Presidente: *Michel Teillard d'Eyry* (Francia); 1° vice Presidente: *Igor V. Sakharov* (Russia); 2° vice Presidente: *Francisco de Vasconcellos* (Brasile); Segretario generale (per i documenti e le comunicazioni): *Stanislav Doumine* (Russia); Segretario generale (per i colloqui scientifici di genealogia e i rapporti con le istituzioni): *Pier Felice degli Uberti* (Italia); Tesoriere: *Michel Teillard d'Eyry* (Francia); Consigliere: *Slawomir Górzynski* (Polonia).

<sup>2</sup> Contrada Omerelli, 24 - 47890 San Marino – Repubblica di San Marino. Telefono 0549 885171 - 0549 885159 Fax 0549885170. E-mail [emigrante@omniway.sm](mailto:emigrante@omniway.sm)

capostipite che proveniva da fuori<sup>3</sup>, oppure usciva<sup>4</sup> dalla sua patria e dava vita ad una grande dinastia.

Tutti gli strati sociali della popolazione, nel corso dei secoli, sono stati toccati dal fenomeno migratorio ed immigratorio, come pure tutte le epoche storiche assistettero ad emigrazioni ed immigrazioni. Facendo l'esempio del nostro Paese, rileviamo particolarmente che tra il 1870 e il 1970 si videro circa ventisette milioni di emigranti<sup>5</sup> lasciare l'Italia per andare a lavorare e vivere all'estero.

Nel mondo, le conseguenze demografiche dell'emigrazione italiana sono state impressionanti. Agli inizi del ventesimo secolo metà della popolazione di São Paulo e più di metà della popolazione di Buenos Aires<sup>6</sup> era costituita da italiani e dai loro figli; New York<sup>7</sup> e Toronto hanno entrambe ammesso di avere una popolazione italiana maggiore di quella di Roma. Gli italiani sono stati una componente numerosa della forza lavoro della Francia<sup>8</sup>, della Svizzera e della Germania, sia prima che dopo la Seconda guerra mondiale. Oggi circa sessanta milioni di persone di origine italiana vivono in paesi extraeuropei<sup>9</sup>; e senza dubbio parecchi altri milioni vivono in Europa, fuori dai confini italiani: si può quindi affermare che il numero di persone di origine italiana che vive fuori d'Italia oggi superi la stessa popolazione italiana.

Per quanto riguarda il secolo 1870-1970 (su cui abbiamo i dati più completi rispetto ai precedenti) l'emigrazione divenne un modo di vita per molti residenti della penisola italiana e delle sue isole maggiori, Sicilia e Sardegna.

Ma nella storia italiana l'emigrazione occupa una dimensione più regionale<sup>10</sup> che nazionale.

---

<sup>3</sup> La tradizione della famiglia dei Marchesi di Monferrato di stirpe aleramica voleva che il capostipite Aleramo fosse stato figlio del duca di Sassonia; vedi: *Cronica de Marchesi di Monferrato di Gulielmo Catanio di Lu*, prefazione Gabriele Serrafero; note storiche e critiche Pier Felice degli Uberti, Rotary Club, Casale Monferrato, 1973.

<sup>4</sup> Francesco Grimaldi (detto Malizia), discendente da una nobile ed influente famiglia guelfa di Genova, l'8 gennaio 1297 con alcuni soldati travestiti da monaci s'impadronisce di Monaco, dando così vita alla dinastia monegasca.

<sup>5</sup> Va ricordato che nel 1871 i ventisette milioni di emigrati italiani eguagliavano quasi la popolazione stessa dell'Italia appena unificata.

<sup>6</sup> Attualmente rappresentano il 21% della popolazione argentina.

<sup>7</sup> Attualmente rappresentano il 5% della popolazione statunitense.

<sup>8</sup> Attualmente rappresentano il 10% della popolazione francese.

<sup>9</sup> ROSOLI, GIANFAUSTO, *Le popolazioni di origine italiana oltreoceano*, in *Altreitalia*, 2, 1989, pp. 2-35.

<sup>10</sup> In generale gli storici dell'Italia hanno descritto l'emigrazione come la conseguenza di un'industrializzazione ritardata e limitata regionalmente, e della parallela stasi economica del Mezzogiorno. L'emigrazione è stata così vista come un aspetto del «problema» del Mezzogiorno e come un movimento permanente di meridionali frustrati, che si dirigevano negli Stati Uniti industrializzati o verso l'America più in generale; ma negli ultimi trenta anni le nuove ricerche

In primo luogo l'emigrazione dall'Italia non fu una risposta limitata alle crisi economiche della fine del sec. XIX<sup>11</sup> e dell'inizio del sec. XX<sup>12</sup>.

Né l'emigrazione italiana cessò con la Guerra mondiale, perché 2,6 milioni di persone emigrarono tra il 1916 e il 1925 e un milione e mezzo tra il 1926 e il 1935. Nei due decenni dopo il 1946 sei milioni di italiani lasciarono il paese.

Né si può affermare che l'emigrazione rappresentasse solo un riflesso del problema del Mezzogiorno; gli emigranti dell'Italia meridionale costituirono solo tre quarti degli immigrati negli Stati Uniti, ma gli italiani provenienti dall'Italia centrale e settentrionale fecero da pionieri e risultarono una ragguardevole minoranza tra gli immigrati in America Latina. Ancor più rilevante è il fatto che grandi maggioranze di emigrati in Francia, Germania, Svizzera e Austria provenissero dalle regioni settentrionali e centrali, le zone meno stagnanti del Paese dal punto di vista economico.

In realtà, come hanno facilmente evidenziato gli studiosi della diaspora italiana, la maggioranza degli emigranti<sup>13</sup> non lasciò l'Italia meridionale per andare negli Stati Uniti, o nemmeno nelle Americhe.

Durante il periodo di massima emigrazione, 1870-1914, il numero più elevato di emigrati italiani si trasferì in Europa, non negli Stati Uniti; dei quattordici milioni di italiani che emigrarono tra il 1870 e il 1914, ben sei milioni lavorarono in altri paesi europei e tre milioni si diressero in Argentina, Brasile e

sull'emigrazione dalle regioni italiane e sull'immigrazione nei paesi riceventi di tutto il mondo hanno messo in discussione quasi ogni assunto di questa limitativa interpretazione del ruolo del fenomeno migratorio nella storia d'Italia.

<sup>11</sup> Considerevoli migrazioni verso il Sud America e l'Europa precedettero di gran lunga le crisi economiche della fine del sec. XIX, suggerendo così altre cause per l'emigrazione.

<sup>12</sup> Circa mezzo milione di italiani viveva già fuori d'Italia all'epoca dell'unificazione vedi: CARPI, LEONE, *Dell'emigrazione italiana all'estero nei suoi rapporti con l'industria, col commercio e con l'agricoltura*, Firenze, Rivelli, 1871; *Id., Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura*, Milano, Tip. Lombarda, già Salvi, 1874, vol. 1-2. E probabilmente tra uno e due milioni avevano lasciato la penisola nei cinquanta-sessanta anni che precedettero il 1861 vedi: GABACCIA, DONNA, *Risorgimento Migrants and Italian Nationalism at Home and Abroad*, in *For Us There are No Frontiers*, a cura di Donna Gabaccia e Fraser Ottanelli. Non dimentichiamo che l'emigrazione era già un fenomeno consolidato nella vita italiana nel 1870, e le sue connessioni al sovvertimento politico ed economico del Risorgimento vanno esaminate con attenzione: le vite dei molti esuli italiani di quel periodo ci ricordano che i momenti di formazione dello Stato sono spesso momenti di mobilità di popolazioni. Le origini dell'emigrazione di massa risiedono nel Risorgimento, e solo gli storici italiani del periodo possono ben interpretare i collegamenti tra le migrazioni precedenti e successive all'unificazione.

<sup>13</sup> La maggior parte degli emigrati italiani non abbandonò l'Italia, né si staccò una volta per tutte dalla vita italiana. Al contrario, circa la metà tornò di nuovo in patria. E una vasta, ma indefinita, percentuale di chi rientrò emigrò di nuovo, anche più volte per parecchi decenni nell'arco della vita lavorativa.

altri paesi dell'America Latina. Solo quattro milioni emigrarono negli Stati Uniti<sup>14</sup> e in Canada.

Inoltre non vanno dimenticate le emigrazioni del periodo fascista<sup>15</sup>, né possono essere interpretate come una semplice continuazione dell'emigrazione economica del periodo precedente alla guerra.

Per contro assistiamo oggi ad un fenomeno immigratorio nel nostro Paese e verso i Paesi più ricchi da parte di un grande numero di persone provenienti dall'Africa, America, Asia e Europa dell'Est<sup>16</sup>, che portano con loro le loro proprie radici e il loro complesso bagaglio culturale, imponendosi con tutte le loro forze per continuare a vivere le loro tradizioni.

Usualmente la prima e la seconda generazione di emigrati conosce la lingua del Paese da cui proviene la sua famiglia, ma la terza generazione non parla più la lingua dei nonni, e conosce ben poco dell'Italia, tanto che restano solo qualche vaga reminiscenza di alcune tradizioni e il cognome a ricordarne l'origine.

Oggi quelle persone provano la curiosità di conoscere chi erano, e da dove venivano i loro antichi progenitori. E sorge la passione per la ricerca delle radici familiari. Per questa ragione, e con lo scopo di aiutare in maniera scientifica e totalmente *disinteressata*, sta nascendo l'ISTITUTO PER LA STORIA DI FAMIGLIA, un'associazione senza fine di lucro che si propone di offrire a queste persone un primo aiuto e i consigli su come procedere per ritrovare le radici della loro Famiglia, e mantenere i rapporti con l'Italia, loro Paese di origine<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Negli anni dopo la Prima guerra mondiale, la percentuale verso gli Stati Uniti divenne persino più piccola, con la Francia al primo posto; nel secondo dopoguerra Argentina, Canada, Australia e Francia furono scelte come meta prima degli Stati Uniti.

<sup>15</sup> Le migrazioni di questo periodo riflettono radicali mutamenti delle politiche statali nei confronti dell'emigrazione, sia in Italia che nei paesi riceventi: un vero cambiamento nel regime globale politico delle migrazioni internazionali.

<sup>16</sup> GERMANI, GINO, *Politica y sociedad en una epoca de transicion*, Buenos Aires, Editorial Paidós, 1965.

<sup>17</sup> Lo studio delle fonti relative alle emigrazioni offre svariati vantaggi ad un discendente da italiani, quali: a) ritrovare le proprie radici genealogiche e conoscere quindi la propria storia di famiglia e i motivi che hanno portato la famiglia nei nuovi mondi; b) ottenere la cittadinanza italiana e quindi godere dei benefici che derivano ad un comunitario; c) riprendere contatti con i parenti rimasti in Italia. D'altro canto poi lo studio di queste fonti consente agli italiani di prendere conoscenza dei propri parenti esistenti in altri continenti, riacciare legami di cui si ignorava l'esistenza o si avevano solo notizie incerte e scoprire attraverso nuove indagini genealogiche l'evoluzione della propria famiglia ed i risultati sociali conseguiti all'estero.